

Lucani altrove, italiani sempre e comunque

Wertmuller e Mango testimonial del popolo di Lagonegro e Ripacandida. Storie sparse nel mondo

Lo slogan
di Cantore è
«Inviate le vostre
ricette»

■ Un popolo con la valigia affolla *Lucani altrove* l'ultimo Diario di viaggio a più voci della casa editrice Memori. Una valigia presa in mano per superare montagne e scommettere sul proprio futuro e mai abbandonata davvero. Racconti in presa diretta di tycoon radiotelevisivi e minatori, poetesse e assassine, senatori e barbieri, professori e missionari, musicisti e imprenditori. Dal Cile al Mozambico, dal Venezuela, all'Argentina, dal Brasile al Canada, dal Belgio alla Colombia, dalla Germania, al New Jersey si alternano le voci di emigranti che hanno in comune una provenienza. Quella lucana, regione come dice Lina Wertmuller nella prefazione al volume «rimasta fortunatamente indietro». Ma prima della Lucania per loro viene sempre un paese dal nome compli-

cato: Lagonegro, Montescaglioso, Montemurro, Tricarico, Accettura, Ferrandina, Picerno, Moliterno, Satriano, Rapone, Ripacandida. Un paese ricordato pietra dopo pietra e dove si ritorna ostinatamente.

In tempi di globalizzazione, di identità emulsionate e multiple, la tenacia di gente, da anni lontana dalla propria nazione, che difende tenacemente i confini di un borgo, il profumo di un cibo, il disegno di una strada tortuosa, ricorda di cosa sono fatti i sogni.

Quello di Cantore talvolta somiglia all'emigrante con la valigia di cartone dell'iconografia classica dell'emigrazione ma nella sostanza non lo è più. Il web ha cambiato anche loro. «Olá! seja bem-vindo ao meu site». Marco Tullio Pettinato Pereira accoglie i suoi navigatori in rete con un sorriso e questa frase dalla home page del sito internet in portoghese al quale ha affidato la ricerca di notizie sulla sua famiglia. Di italiano non deve conoscere molte parole, ma colonna

musicale è «Mediterraneo», una delle più belle canzoni di Mango, (cantautore di Lagonegro), e il simbolo le due bandiere incrociate del Brasile e dell'Italia. «Send your recipes», è l'appello di Luciano e dei suoi più stretti familiari: mandateci le vostre ricette di autentica cucina lucana. Corrono in aiuto da

Porto Alegre, Brasile, gli ultimi rampolli della famiglia Abarno, originaria di San Fele. Tra i piatti suggeriti il Bacalhau à moda de Potenza, Agnello a cutturiddi, spaghetti di Maratea.

Alla piazza virtuale, i lucani in rete affidano certificati di nascita, alberi genealogici, foto, ricette. Non riescono a dimenticare quella reale, fatta di case di pietra dei loro paesi e non l'hanno ancora sostituita, almeno nel ricordo, con quella prefabbricata degli outlet. Un'Italia sparsa nel mondo che piacerebbe ad Ermete Realacci e ad Aldo Cazzullo, che conta in economia e in politica. Che ha deciso le sorti delle ultime elezioni e ne è consapevole. ■